

*Voci.* Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Viti de Marco.

DE VITI DE MARCO. Sarò breve e mi prometto di riuscire obbiettivo. Per darne l'esempio comincio col rendere omaggio al vinto di ieri, da me aspramente combattuto, il quale, osservando scrupolosamente le forme costituzionali e la correttezza parlamentare, ha reso possibile, per la prima volta dopo molti anni, che la Camera con votazione e designazione nette, facesse una crisi parlamentare.

Nel dare il mio voto contro il Ministero Fortis e contro quella situazione politica che io credevo nociva al paese, prevedevo di favorire l'avvento al potere dell'onorevole Sonnino, che ho sempre considerato e considero, oggi ancora, come il più autorevole rappresentante delle correnti conservatrici della Camera.

Non potrei orientare la mia azione parlamentare in modo da ritornare alla situazione di ieri. Ma vi ha qualche ragione che m'induce a concedere al Ministero una benevola attesa.

Non mi indugierò nella critica mossa alla composizione eteroclita del Ministero. Sotto il riguardo dei settori da cui provengono gli uomini che siedono al Governo, non ho difficoltà di concedere che questo Ministero vale il precedente.

Ma osservo pure che la storia delle coalizioni o delle alleanze è antica nel Parlamento italiano, e che questo Ministero continua una tradizione non interrotta. E allora io domando: come avviene che l'opinione pubblica ha accolte con benevolenza e spesso con simpatia le coalizioni antiche, come accoglie con benevolenza questa coalizione, ed ha reagito solo contro l'ultima coalizione dell'onorevole Fortis? Forse perchè l'una mascherava chi sa quale insidioso compromesso fra la Massoneria ed il Vaticano, e questa invece nasconde chi sa qual misterioso accordo fra la Repubblica e la Monarchia?

Noi deputati ci siamo molto appassionati alle critiche sottili che i nostri colleghi hanno fatte a queste coalizioni dei due Ministeri, ma non credo che il paese vi si sia egualmente interessato.

Ignoro se ciò dipenda da assenza di senso politico nel paese; forse esso è spinto da motivi più modesti e più attinenti agli interessi concreti del momento.

Ora, è da un pezzo che il paese ha messo in tacere la questione di politica interna a

cui si era vivacemente appassionato al tempo delle agitazioni operaie, e dopo ha atteso invano riforme e corretta amministrazione. E noi di questa parte della Camera non abbiamo mai mancato di stimolare coloro che fin qui hanno tenuto il Governo, e che si considerano più vicini e più affini a noi.

Il paese ha finito per avvertire la mancanza di energia riformatrice dei precedenti Ministeri ed ha grande fiducia nella capacità riformatrice degli uomini che hanno assunto il Governo.

Non basta. In questi ultimi tempi si era venuto formando il convincimento generale che per un insieme di circostanze, su cui è inutile di ritornare, gli uomini del precedente Ministero si erano messi in posizione da non poter più oltre resistere alla sopraffazione degli interessi particolari, che premevano sul bilancio dello Stato.

Io non voglio soffermarmi soverchiamente circa questo punto; ma è un fatto che il paese non ha potuto spiegarsi l'esistenza di un Ministero e di una Maggioranza, fra cui non correvano più rapporti di diritto pubblico, dal momento che il Ministero contava sopra una Maggioranza che sistematicamente gli respingeva gli atti più importanti di governo.

Questa situazione ha trovato il suo momento culminante nell'ultima crisi, quando l'onorevole Fortis, per le condizioni contraddittorie in cui si era messo, ha dovuto di preferenza scegliere a suoi collaboratori coloro che gli avevano votata la fiducia e il *modus vivendi*, cioè uomini che erano diventati invisibili al paese...

*Voce.* Non è vero!

DE VITI DE MARCO. Io vivo nel paese e le dico che la volontà del paese non si è manifestata col voto politico incomprensibile a pro delle persone, ma col voto economico che condannava l'opera delle persone! L'opinione pubblica crede ora che gli attuali ministri sieno tra le persone meglio qualificate per risolvere i problemi ferroviari, quello dei servizi marittimi ed altri secondari di ordine economico e finanziario, ispirandosi all'interesse generale.

Per la circostanza che in questo momento noi diamo maggiore importanza alle riforme economiche, si è detto che il Ministero ha taciuto l'indirizzo della sua politica interna. Credo che ciò non sia esatto. A me pare che il Ministero sia concorde nella politica liberale *nostra*; e noi siamo lieti che l'onorevole Sonnino sia venuto a noi! L'onorevole Bertolini, che l'altro giorno in lin-